

COSÌ HO BATTUTO I MASCHI

NON SUCCEDEVA da 15 anni. Domenica 3 giugno, a Vallelunga, Letizia Marchetti ha vinto una gara del Ducati Desmo Challenge dove oltre a lei e ad altre due ragazze gli altri erano maschi. Per trovare l'equivalente bisogna risalire alla vittoria di Daniela Tognoli, a Misano, il 21 giugno del 1992. Quella era la prima volta che una ragazza batteva gli uomini in una gara di moto, questa la seconda. Insomma, un'impresa. Che questa bella ragazza romana di 28 anni, dottore commercialista («la mattina lavoro in uno studio») sportivissima («pomeriggio insegno nella palestra di mio marito») minimizza.

«Certo che sono felice, ma non tanto, o non solo, per essermi lasciata alle spalle dei piloti maschi. Mi fa piacere aver vinto i miei limiti».

Tradotto?

«All'ultima gara dell'europeo avevo fatto un volo e mi ero procurata un taglio profondo alla mano. Avevo ancora la mano destra indolenzita. Ho tolto i punti il mercoledì prima della gara».

Come sei arrivata a vincere?

«Partita sesta, alla fine del primo giro ero ottava. Poi ho iniziato la risalita. A tre giri dalla fine ero in testa. E mi è venuta paura».

Paura?

«Sì, quando sei davanti non hai riferimenti. Continuavo a ripetermi: ora mi passano, ora mi passano... poi la bandiera».

Come si sono comportati con te gli sconfitti?

«Rosicavano, come si dice a Roma. Ma sono venuti a stringermi la mano. Devo dire che sì, tra le ragazze c'è più invidia».

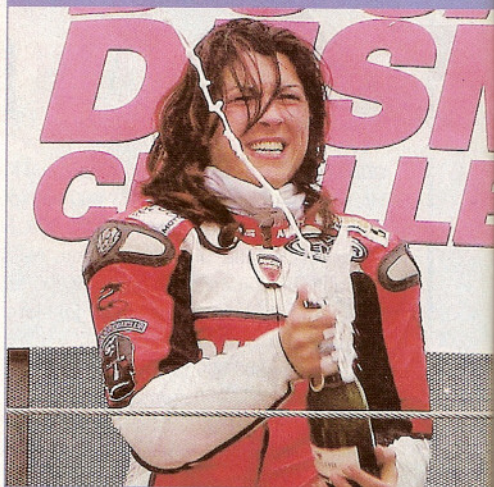
Serve correre con i maschi?

«Altroché, è fondamentale per migliorarsi».

In che stato di salute versa il motociclismo al femminile?

«Siamo meno, ma più forti. Due anni fa se ne presentavano 60 alle gare dell'italiano, oggi una quarantina. In compenso i tempi migliorano. Per esempio a Vallelunga l'anno scorso si girava sull'1'46", oggi 1'43"».

LETIZIA MARCHETTI



È nata a Roma, il 3 agosto 1978. I primi approcci agonistici con la moto risalgono al 2003. Nel 2005 si aggiudica il trofeo italiano motocicliste classe 600. L'anno scorso ha concluso al terzo posto il campionato italiano femminile classe 1000.

Al motociclismo sei arrivata tardi.

«Fino al 2001 guidavo a malapena il cinquantino. Poi mio marito mi ha fatto fare un corso di guida e mi ha messo tra le mani la sua R1. Morivo di paura, eppure era emozionante. Poi ho iniziato le prime gare».

Oggi sei pilota ufficiale Ducati.

«Con grande orgoglio. E svariati vantaggi. Niente ingaggio, certo, ma corro gratis con moto, gomme, ricambi, tutto al top».

La partita contro i maschi non è chiusa?

«Si riaprirà al World Ducati Week, a fine mese. Chissà...».